

ALLEGATO 1



COMUNE DI LECCO

Allegato alla deliberazione C.C. n. 18 del 13/4/16

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

IL SEGRETARIO GENERALE

## RELAZIONE DELL'ASSESSORE RIZZOLINO AL CONSIGLIO COMUNALE DEL 13/04/2016

Ringrazio le forze politiche e civiche che hanno chiesto la convocazione di questo Consiglio comunale interamente dedicato alla scuola, dandomi così l'opportunità di poter presentare il quadro complessivo della situazione scolastica della città ed esprimere con chiarezza l'indirizzo politico dell'amministrazione.

Un lungo lavoro di raccolta dei dati, di selezione e di sintesi dei medesimi, ha portato all'elaborazione del quadro complessivo di schemi che vi è stato consegnato. Esso è articolato su tre livelli, il primo riporta in sintesi la situazione dell'attuale Dimensionamento scolastico delle scuole statali della città; il secondo la situazione della dotazione strutturale degli edifici scolastici; il terzo alcuni dati utili dell'andamento demografico.

**Dall'analisi del primo livello dei dati, emerge l'articolazione di un sistema scolastico fondato su quattro Istituti comprensivi.**

Si tratta di una riorganizzazione del sistema scolastico cittadino approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 59 del 21/09/2009 che ha determinato l'adesione ad un modello organizzativo e pedagogico al quale l'amministrazione di centro-sinistra, che ha governato la città nel mandato precedente, ha dato attuazione e prosecuzione ritenendolo un modello che, ancorché già ampiamente sperimentato in altre parti del paese e già soggetto a qualche critica di natura pedagogica, potesse interpretare le esigenze della città, sia in ordine a quelle organizzative dell'intercorsa normativa sull'Autonomia delle istituzioni scolastiche, che in ordine alla pratica di una didattica verticalizzata, volta cioè a dare continuità ai curricoli di studio nel passaggio da un ordine all'altro del sistema dell'istruzione. Tale riorganizzazione, tuttavia, non incideva minimamente sull'articolazione dei plessi, che rimaneva quella preesistente, e non sempre e dappertutto era ed è in grado di dare risposta alla filosofia di fondo dell'istituto comprensivo, cioè la verticalizzazione; semplicemente perché l'aggregazione dei plessi non sempre consente, per capienze, il naturale passaggio dei bambini da un grado all'altro dell'istruzione all'interno dello stesso Istituto comprensivo.

Indipendentemente da ogni riflessione sul modello organizzativo, quello che è possibile constatare è una certa disomogeneità numerica di alunni nei singoli istituti comprensivi, una non equa distribuzione degli ordini scolastici, un complessivo sovradimensionamento come dimostrano le attuali 15 aule vuote, alle quali si sommeranno quelle che rimarranno vuote dal primo settembre di quest'anno, per la mancata attivazione delle classi prime a Laorca, Bonacina e Malnago.

**L'analisi del secondo livello dei dati individua la dotazione strutturale degli edifici scolastici della città.**

La rete degli edifici scolastici della città di Lecco è formata da 22 plessi, generatisi a seguito di una lunga stratificazione storica che procede dagli anni post unitari ad oggi. Nel corso degli anni ha subito numerose trasformazioni per effetto dello sviluppo progressivo della città. I plessi sono andati così via via aumentando, spesso come forma di gemmazione dagli edifici precedenti, per cui ci ritroviamo con edifici che, a volte, sono l'agglomerato di corpi edilizi vetusti, sui quali, o affianco dei quali, coesistono fabbricati più recenti, generalmente risalenti agli anni sessanta-settanta, altre volte, invece, edifici interamente più recenti. Si tratta quindi di una rete disomogenea, espressione dell'edilizia scolastica degli anni in cui

sono stati fabbricati, oppure edifici di riuso. Il tutto, espressione delle scelte e delle condizioni economiche delle amministrazioni che ci hanno preceduto.

Nel complesso possiamo dire che la città di Lecco possiede una buona dotazione di strutture scolastiche, ben articolata sul territorio della città, abbondantemente capiente per accogliere l'universalità della popolazione sottoposta all'obbligo scolastico. Ciò non toglie che non vi siano anche delle criticità, innanzitutto di ordine generale dovute alle difficoltà di manutenzione di un patrimonio così vasto, specialmente in un periodo di così stringenti vincoli economici e finanziari per le pubbliche amministrazioni. Esempio evidente di questo tipo di criticità è quello della secondaria di primo grado "Tommaso Grossi" nel plesso di via Ghislanzoni, che, come tutti sappiamo, è attualmente ospite del "don Guanella", per lo spiacevole evento del crollo del controsoffitto di un'aula. Un altro tipo di criticità, più propriamente strutturale investe invece alcuni edifici in merito a vere e proprie carenze strutturali. Esse riguardano in particolar modo, come si evince dallo schema, il plesso della "Pio XI" di Laorca, privo di palestra; il plesso della "F. Filzi" di Bonacina, privo di locale refettorio per la mensa; il plesso della "Torri Tarelli" di Chiuso, privo di palestra. A queste gravi carenze strutturali, che limitano l'attività didattica e la comodità dei bambini, si aggiungono altre difficoltà, sempre di tipo strutturale legate ad altri aspetti più specifici come quello degli accessi, della capienza delle aule ecc... alcuni più specifici di un plesso, piuttosto che di un altro.

### **Il terzo livello dei dati riguarda l'andamento demografico.**

La prima tabella prende in esame l'andamento dei flussi demografici della popolazione per quartiere negli ultimi quindici anni. L'analisi di questi flussi, dalla lettura certamente non facile per la complessità delle motivazioni che vi possono essere sottese, evidenzia, alla semplice analisi dei dati macroscopici, un sensibile incremento della popolazione nei rioni contigui di Castello, Olate e Acquate, facilmente ipotizzabile a seguito delle grandi trasformazioni urbane che hanno investito quelle zone della città con edilizia residenziale; altrettanto dicasi per Caleotto e Germanedo, in zone differenti dalla città.

La tabella successiva mostra invece il dato demografico dei nuclei familiari per quartiere relativi al periodo 2010-2015, corrispondente alla fase di scolarizzazione che ci interessa, in quanto i bambini nati nel 2010 sono quelli che andranno in prima elementare al primo settembre prossimo, quelli nati nel 2015, sono invece gli ultimi di cui si può avere censimento. Questi numeri esprimono un dato che, apparentemente potrebbe essere molto confortante: in tutti i quartieri della città si è avuto un incremento, a volte anche sensibile, dei nuclei familiari. Purtroppo ... la tabella successiva, che indica il numero dei nati dal 2010 al 2015, con la relativa proiezione sui corrispondenti anni scolastici, si dimostra, purtroppo perfettamente in linea con l'andamento demografico regionale e nazionale. Il che vuol dire che al moltiplicarsi dei nuclei familiari, non corrisponde necessariamente un incremento del tasso di fecondità. Espressione quindi di una famiglia che esprime rapporti parentali verticalizzati fino all'eccesso del nucleo familiare composto da una sola unità, o nuclei familiari in cui si esercita un fortissimo controllo sulla natività. Si tratta di fenomeni sociologici ampiamente conosciuti e studiati, tipici delle società evolute e complesse come la nostra, e che trovano spiegazione sia negli aspetti contingenti della crisi economica, che in quelli culturali della nostra società occidentale.

L'evoluzione di questo quadro demografico impatterà inevitabilmente a breve sul sistema scolastico della città con particolare incidenza a partire dalla scolarizzazione dei bambini nati nel 2013. Gli effetti di questa situazione si sono già manifestati nel sistema dell'istruzione dell'infanzia, come ci dimostrano il caso spiacevole della chiusura della scuola dell'infanzia "Fiocchi" di Belledo e l'importante calo degli iscritti in quell'ordine di scuola, certamente non dell'obbligo, ma ampiamente utilizzato dalle nostre famiglie.

Il calo demografico, inoltre, si compone di un fenomeno nuovo per la nostra città, che è quello dell'emigrazione di famiglie immigrate di origine extracomunitaria, che, per effetto della crisi economica, o ritornano nei loro paesi d'origine o procedono verso altri paesi europei. La popolazione immigrata della città, spesso formata da nuclei familiari giovani e con prole, è passata da 5077 unità nel 2012 a 4857 unità nel 2015, con un decremento di 220 unità. Si tratta di un dato difficile da censire perché in costante evoluzione, ma che questo fenomeno sia in atto, oltre ad essere documentato dai dati, ci è testimoniato dall'esperienza stessa delle scuole, che, sempre più spesso, vedono ritirare, in corso d'anno, l'iscrizione dei bambini di origine extracomunitaria per trasferimento dei genitori.

L'amministrazione è chiamata a governare processi di questo tipo, ed intende farlo attraverso l'unico strumento che le compete, che è quello del Dimensionamento scolastico. L'esigenza di un nuovo Dimensionamento scolastico è stata inserita nelle *Linee di mandato 2015-20*, lunedì sera è stata inserita nel *DUP*, terminando così la fase istruttoria di un processo che ora è pienamente inserito negli strumenti di programmazione dell'ente, dando così avvio ad un punto strategico del *Programma elettorale* della maggioranza.

A questo punto si può passare alla fase progettuale, che è intenzione dell'amministrazione compiere secondo un doveroso percorso di partecipazione istituzionale e popolare per giungere alle soluzioni più ampiamente condivise, trattandosi di un servizio importante e prezioso per la promozione della persona e a sostegno dell'attività educativa delle famiglie. Tale percorso inizierà in dialogo con la Commissione consigliere competente del 21 p.v., come ho già concordato da tempo con il presidente della Commissione IV. Il percorso dovrà comunque prevedere il confronto con le autorità scolastiche competenti, con le singole scuole, con le parti sociali e si concluderà nel Consiglio comunale, che è l'organo a cui compete la decisione finale.

Gli obiettivi del nuovo Dimensionamento dovranno conseguire una nuova articolazione dei plessi, volta a creare poli scolastici che, per qualificazione strutturale e potenzialità di capienza massima, siano in grado di governare il processo di diminuzione delle nascite, consentire la stabilizzazione degli organici, qualificare la didattica, orientare gli investimenti dell'amministrazione.

Anche il rapporto tra scuola e territorio dovrà essere assicurato, in quanto di fondamentale importanza per la tenuta delle relazioni sociali.

L'intera operazione avrà bisogno di tempistiche di attuazione molto lunghe, ma si tratta di un processo che non può più essere rinviato e che dovrà essere condotto in aperto confronto con la Provincia e tenendo in considerazione anche il sistema delle scuole dell'infanzia paritarie.

Altro argomento è invece quello della vicenda della mancata attivazione delle classi prime nel prossimo anno scolastico nei plessi di Laorca, Bonacina, Malnago. Tema che si interseca con quello della ricerca di un nuovo Dimensionamento, ma che solo per fraintendimento è stato sovrapposto a quello della ricerca di un

nuovo Dimensionamento. Per la chiarificazione di questo aspetto è stata svolta una Commissione quarta il 17/03/2016 alla presenza del Provveditore, in cui, tramite una mia relazione sono state date tutte le delucidazioni sulla dinamica degli avvenimenti, rinvio quindi a quella relazione che risulta a verbale della Commissione e che vi sta per essere consegnata.